

DIOCESI DI MANTOVA



*Progetto per il rinnovamento
degli itinerari di catechesi*



IL LOGO

IL TITOLO “La vita nuova in Cristo” è iscritto in un tratto circolare aperto che indica il cammino ciclico che ha al centro il kerigma: Gesù Cristo che ha dato a noi la vita nuova. Un cammino aperto...

I COLORI sono quelli della liturgia (bianco=giallo; verde; rosso; viola + loro derivati) perché è l'anno liturgico che ci accompagna insieme a tutta la comunità cristiana nel cammino della fede.

LA CHIESA - LA CASA - LA PORTA. L'idea è che la casa/famiglia domestica è inclusa nella Chiesa, una nell'altra, in un rimando reciproco: la fede si vive nella quotidianità o ferialità della casa e nella festa e nelle celebrazioni della comunità. La porta è unica per entrambe: chi entra nella chiesa attraverso la porta del Battesimo entra nella famiglia che è la comunità cristiana, ma chi vive da cristiano porta la chiesa dentro casa e nella vita quotidiana, scuola, lavoro, carità...

IL ROSONE è l'elemento tondeggiante che identifica (assieme alla croce in cima) la chiesetta... ma assomiglia tanto anche all'Eucaristia: "perché il cammino di fede è costituito da tappe celebrative... tra le quali emergono quelle sacramentali" e "il momento di comunione che dà la forza per proseguire il cammino è l'Eucaristia domenicale".

2

IL CAMINO e IL FUMO sono gli elementi che aiutano a identificare la casa. È dal calore della vita familiare (fumo indica un fuoco che arde o un fornello su cui bolle una pentola - il prendersi cura) che si genera la vita. Come si dice nel progetto: "la casa luogo di vita" e "riconoscere nella quotidianità della vita in famiglia i semi di Vangelo".

LA CROCE - IL CERCHIO. Dalla croce (mistero pasquale) nasce il dinamismo della vita cristiana che si genera e si ripresenta nella comunità cristiana (rappresentata dal cerchio). Il cerchio è aperto perché la comunità in cammino è comunità aperta, accogliente, inclusiva e “nel mondo”.



PRESENTAZIONE

L'espressione "iniziazione cristiana" indica *il processo globale attraverso il quale si entra nella vita cristiana*, cioè si diventa cristiani. Più esattamente: *per iniziazione cristiana si intende il cammino che, grazie soprattutto ai tre Sacramenti dell'iniziazione cristiana [Battesimo, Cresima ed Eucaristia], introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani*. Si tratta di un cammino disteso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti e dalla testimonianza della carità; cammino attraverso il quale si diventa figli di Dio, membri della Chiesa, suo popolo, e si apprende a vivere da cristiani.

Questa iniziazione che riguarda tradizionalmente i ragazzi già battezzati (dai 6 ai 12 anni generalmente) si inserisce in un quadro più ampio riguardante l'impegno della comunità cristiana di evangelizzare. Una comunità cristiana oggi deve fare tutto in chiave di evangelizzazione. Nell'annuncio del Vangelo il cammino di iniziazione deve mostrare che tutta la comunità evangelizza e che anche l'azione di iniziazione non è riservata a pochi catechisti specializzati ma riguarda tutti. Ecco perché in questo progetto vogliamo presentare **un percorso che coinvolga il più possibile tutti i componenti della comunità**: ragazzi, famiglie, catechisti, educatori alla fede, un percorso che parte dal battesimo e arriva alla giovinezza.

Questo progetto non ha la pretesa di presentarsi come un prodotto finito ma **si costruirà man mano con la collaborazione attiva delle parrocchie e delle Unità pastorali** che via via intraprenderanno il percorso.

I nuclei portanti, derivanti dalla lettura della realtà, dalle esperienze fatte e dai documenti che la Chiesa ha prodotto in questi decenni, sono i seguenti:

- l'annuncio è vocazione e compito di tutta la comunità;
- la continuità degli itinerari per la vita cristiana;
- la priorità della catechesi e della formazione cristiana degli adulti;
- la formazione di evangelizzatori e catechisti;
- il catechismo è coordinato da una equipe pastorale (parrocchiale o di UP) che supporta, indirizza e dà unitarietà al cammino;
- la famiglia è soggetto attivo di catechesi;
- la catechesi supera lo stile scolastico e centralizzato e alterna momenti familiari (presso le case) e comunitari;
- i momenti comunitari sottolineano la centralità della domenica e della comunità cristiana;
- il percorso è scandito da momenti celebrativi e dalla celebrazione dei sacramenti vissuti a piccoli gruppi;
- i contenuti ruotano attorno al mistero di Gesù Cristo e della Chiesa, sono proposti ciclicamente seguendo modalità semplici e coinvolgenti;
- il progetto è strutturato secondo un'ispirazione catecumenale.

Dopo un periodo congruo di sperimentazione e di verifica si potrà dare ufficialità al progetto e allargare a sempre più parrocchie l'adesione e l'attuazione.

don Giovanni Grandi

Vicario diocesano per la Pastorale



PREMESSA

Per poter avviare qualche processo di rinnovamento è necessario individuare dei punti di rottura o di non ritorno che permettano un reale cambiamento. Sarà necessario favorire un cambio di mentalità, una vera e propria **conversione pastorale**, che renderà possibile anche un cambio di prassi ma, nello stesso tempo, sarà proprio l'avvio coraggioso di processi di cambiamento che faciliterà anche una mentalità rinnovata.

Il primo obiettivo del progetto è quello di passare **dalle idee o dalle singole iniziative di rinnovamento ai passi concreti che si possono iniziare a fare e a FARE INSIEME COME CHIESA MANTOVANA**. Si tratta di assumersi la responsabilità e il coraggio di condividere e avviare sperimentazioni, che di fatto già da anni vengono attuate in alcune diocesi e parrocchie, e che ora attendono, anche nella nostra diocesi, degli orientamenti condivisi.

L'altro grande obiettivo è quello di **abbandonare progressivamente ogni riferimento al modello scolastico**, per far emergere il carattere relazionale e comunicativo della catechesi e spostare l'attenzione dai contenuti astratti alla vita trasformata dall'amore di Cristo da testimoniare, condividere e proporre.

Un altro obiettivo è **guadagnare e restituire una visione d'insieme organica e integrata** di tutto il percorso comunitario di educazione alla fede dal battesimo fino all'età adulta.

Di seguito vengono proposti alcuni elementi di rottura e i passaggi o cambiamenti da far maturare:

- **DA UNA CATECHESI A "TEMPO DETERMINATO" E DEI CATECHISTI A UNA CATECHESI PERMANENTE E DELLA COMUNITÀ**

Passare dal ritenere l'educazione alla fede come cosa dei catechisti e limitata a un ridotto arco temporale, a una visione dell'educazione alla fede come missione fondamentale di tutta la comunità che è chiamata a generare e ad accompagnare i suoi figli lungo tutta vita.

La costituzione di un'equipe pastorale, composta dai rappresentanti dei diversi ambiti pastorali-ministeriali, che ha il compito di coordinare e mettere a punto un progetto pastorale parrocchiale condiviso, potrebbe rendere il percorso di vita cristiana più lineare, organico e sinodale.

- **DA UNA CATECHESI PER I SACRAMENTI A UNA CATECHESI PER LA VITA**

Passare da un'impostazione del percorso di catechesi orientato e finalizzato alla celebrazione del sacramento, a un percorso che aiuta a vivere la vita con la grazia dei sacramenti. Il cammino che si propone sarà strutturato in modo da favorire gradualmente l'esperienza cristiana nei vari momenti della vita.

- **DA UNA CATECHESI DELLA 'CLASSE' A UNA CATECHESI DEL PICCOLO GRUPPO**

Passare dalla costituzione di gruppi uniformati e composti sulla base degli elenchi scolastici, alla composizione di piccoli gruppi, costituiti per affinità, amicizia, vicinanza, che possono anche avere al loro interno ragazzi di età diverse, ad esempio dove ci sono fratelli, per garantire una migliore relazione educativa e per offrire una differenziazione dei percorsi adattandoli ai tempi di maturazione dei ragazzi e non livellandoli al 'programma annuale della classe'.

- **DA UNA CATECHESI DELLA DELEGA A UNA CATECHESI DELLA CORRESPONSABILITÀ**

La vita cristiana non si impara come a scuola, e non si alimenta soltanto con contenuti che vengono trasmessi da un insegnante unico che è in grado di esaurire da solo tutto il programma. È necessario un coinvolgimento di una rete di persone che insieme possa accompagnare e testimoniare la propria fede. Occorre quindi passare dal rimbalzarsi la



delega dell'educazione alla fede tra catechisti e genitori a un percorso fatto insieme, alternando momenti di catechesi domestica e momenti di catechesi insieme in oratorio¹.

- **DA UNA CATECHESI DEL DOVERE E DELL'IMPEGNO A UNA CATECHESI DELLA GRAZIA**

Passare da una catechesi intesa come àncora di salvezza per gli uomini a una proposta e un invito a riconoscere la precedenza graziosa di Dio Padre verso tutti. Passare da una catechesi delle risposte alle domande della vita, a una catechesi dello stupore e della gratitudine nel sentirsi amati da Dio. Passare da una catechesi moralistica, del dovere a una catechesi capace di sorprendere le persone con un dono di cui non sanno di avere bisogno, ma che quando li raggiunge trasfigura la loro esistenza, pur non essendo "necessario" o percepito da loro come tale. Passare dalla logica del merito a quella del dono. Questo orizzonte pone l'evangelizzazione in uno spazio di assoluta gratuità e libertà.

- **DA UNA CATECHESI PREVALENTEMENTE COGNITIVA A UNA CATECHESI COMPLESSIVA**

Passare da una visione monodimensionale del soggetto in formazione alla persona nel suo insieme. Nell'attuale impostazione catechistica si guarda quasi esclusivamente alla conoscenza intellettuale, lasciando nell'ombra gli orientamenti valoriali, le emozioni e i sentimenti, le capacità progettuali. Si rischia di dimenticare che la persona è un'unità profondamente integrata e non è a compartimenti stagni, che la formazione di un aspetto del sé non può avvenire separandolo dagli altri. Gli studi psicopedagogici insegnano che il soggetto impara quando fa, quando elabora attivamente, quando interagisce con gli altri e solo dentro questo lavoro attivo può utilizzare in modo efficace le spiegazioni orali e scritte (*Progetto "Sotto l'albero"*). L'esperienza di fede, inoltre, si muove e si sviluppa sotto l'azione dello Spirito Santo, che ispira, fa ricordare, e rende possibile la conoscenza profonda di Dio (fa gridare "Abbà Padre", e dire "Tu sei il Cristo").

- **DA UNA CATECHESI DEL TRAGUARDO A UNA CATECHESI DEL 'MENTRE'**

Passare da una catechesi che parte da un modello ideale di cristiano da formare e raggiungere a una catechesi che accompagna a vivere giorno per giorno secondo la logica del Vangelo. Da una catechesi degli obiettivi e dei grandi traguardi, che tende a far passare l'idea di un cammino che termina e si conclude, a una catechesi permanente.

¹ "A fronte del realistico indebolimento della capacità di trasmettere la fede da parte della famiglia – che si manifesta con forme che oscillano tra il rifiuto, l'indifferenza e il rallentamento – la comunità cristiana si è sostituita ad essa, interpretando l'adagio nel senso di un accompagnamento/sostegno ai genitori. Insomma, come dice Salvatore Currò: «*La pastorale ecclesiale interpella la famiglia per un'azione corresponsabile di catechesi, ma lo fa mettendo se stessa al centro*». [...] **È qui il vertice della sfida: prendere sul serio che le famiglie sono soggetto attivo nella iniziazione alla fede, non aiutanti dei catechisti parrocchiali.** Il loro protagonismo nella generazione alla fede è il «magistero della vita», dal tono affettivo ed esistenziale, perché la catechesi in famiglia è più testimoniata che insegnata, più occasionale che strutturata" (MICHELE ROSELLI, *Catechesi e liturgia in famiglia*, in Rivista di Pastorale Liturgica, marzo 2020)



INQUADRAMENTO DEL PROGETTO

All'inizio del suo pontificato, Papa Francesco ha riportato all'attenzione della Chiesa l'importanza della **“creatività” nella ricerca di strade nuove perché il Vangelo sia annunciato**², e proprio questo è l'intento del presente progetto diocesano. Da molti anni avvertiamo che le nostre iniziative pastorali stanno perdendo vigore ed entusiasmo e ci troviamo in un tempo di mezzo, o di transizione, dove un numero ancora consistente di persone si dice anagraficamente cattolico e compie alcuni gesti religiosi e altri (pochi) sono invece passati ad una fede più personale e consapevole.

Stiamo vivendo un'epoca in cui il cristianesimo è una minoranza e che è necessario accompagnare i fedeli a passare da una fede di convenzione a una fede di convinzione.

Quanto si va proponendo non apparirà del tutto nuovo, ma darà delle indicazioni per intraprendere strade che possano rispondere meglio alla missione evangelizzatrice della Chiesa, perché l'uomo di oggi arrivi a incontrare e a essere incontrato da Gesù Cristo.

Ogni tempo porta con sé dei segni che vanno letti sapientemente, e riteniamo che anche il tempo drammatico della pandemia da coronavirus ci abbia lasciato alcuni spunti di riflessione sul nostro modo di vivere e pure sul nostro stile di fare pastorale: **il valore delle relazioni, dello stare insieme e del sentirsi comunità, l'abitare in modo nuovo la casa e i rapporti familiari, recuperare la possibilità di vivere momenti celebrativi in famiglia riscoprendo una 'liturgia domestica'**, sono senz'altro alcuni tra gli aspetti positivi che abbiamo vissuto.

Facendo tesoro di queste riflessioni e sulla scia di sperimentazioni già avviate in altre diocesi, **anche la nostra diocesi intende avviare dei processi che conducano ad una conversione pastorale in chiave missionaria**, *«perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione»*³.

Il ritardo nel rinnovamento della pastorale ha certamente delle responsabilità attribuibili all'impostazione strutturale, tra tutte l'eccessiva settorializzazione della pastorale che non riesce di fatto a integrare i vari momenti della vita ecclesiale e della vita delle persone.

Siamo consapevoli che **un vero cambiamento è possibile solo se fatto insieme, come Chiesa che cammina secondo lo stile sinodale**, non quindi da alcuni specialisti ma da tutta la comunità ministeriale composta da preti, religiosi e laici. Un rinnovamento ecclesiale non può riguardare un solo settore o ambito della vita pastorale ma tutto il cammino di fede che le comunità cristiane propongono. **È la comunità tutta che genera o non genera alla fede.**

Per questo il progetto ha come presupposto fondamentale un *approccio olistico*, cioè una visione globale e integrata del cammino di fede che coinvolge tutti gli ambiti pastorali delle comunità cristiane; *«il problema dell'infedeltà dell'evangelizzazione oggi, della catechesi dei tempi moderni, è un problema ecclesologico, che riguarda la capacità o meno della Chiesa di configurarsi come reale comunità, come vera fraternità, come corpo e non come macchina o azienda»*⁴.

Accogliamo questa sfida non come un peso ulteriore che grava sui nostri programmi ma come opportunità per vivere con rinnovato entusiasmo e in modo sinodale la missione evangelizzatrice che Gesù ci ha affidato.

² Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa” a cura della Congregazione per il Clero, 20.07.2020, punto 1.

³ Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* n. 27

⁴ Sinodo dei Vescovi - XIII Assemblea Generale Ordinaria, *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana. Lineamenta*, Vaticano 2011, 2.



PUNTI PRINCIPALI ATTORNO AI QUALI SI SVILUPPA IL PROGETTO

1. **COMUNITÀ CRISTIANA.** Tutta la comunità cristiana è coinvolta attivamente. Questo progetto non può essere considerato come un problema del catechismo e dei catechisti. Tutte le componenti dei vari ambiti pastorali devono essere coinvolte nel progetto (es. equipe pastorale o gruppo ministeriale)
2. **FAMIGLIA E CASA.** La famiglia come soggetto e la casa come luogo privilegiato di catechesi. Non significa che la “palla ora passa alle famiglie”, e “tutti a casa propria” ma che le famiglie sono coinvolte attivamente nel cammino di fede per quello che possono dare. Anche dando la disponibilità ad accogliere in casa un piccolo gruppo di bambini per qualche incontro di catechesi accompagnati e supportati dai catechisti (tutor), o semplicemente partecipando attivamente alle proposte suggerite.
3. **PICCOLO GRUPPO.** Non ripetere il modello della classe scolastica anche al catechismo, ma ripensare tempi, spazi, metodi a partire dalla costituzione di gruppi piccoli di bambini e ragazzi che potrà avvenire per prossimità, amicizia, interessi comuni, stimolando anche un atteggiamento aperto e missionario verso gli altri.
4. **SACRAMENTI.** Sacramenti come tappe e non come mete. Il piccolo gruppo seguirà un proprio percorso secondo i tempi e le progressioni loro interne e si accosteranno al sacramento non già in base all’anno di frequenza al catechismo, ma al cammino cristiano fatto.
5. **CELEBRAZIONE EUCARISTICA E ANNO LITURGICO.** La Messa celebrata insieme ai genitori nella comunità è un momento fondamentale del cammino, in cui si scopre come non siamo solo noi a fare ma è anzitutto l’azione dello Spirito del Risorto che ci forma come suo corpo. E l’anno liturgico segna i passaggi fondamentali per la vita cristiana.
6. **IL KERIGMA, IL VANGELO.** Ogni educatore che accompagna bambini, ragazzi e adolescenti deve avere sempre sulla sua bocca l’annuncio fondamentale: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti” (EG 164).



I SOGGETTI COINVOLTI

- La Comunità

La comunità cristiana⁵ non è un'entità collettiva astratta ma è il **grembo generativo della vita di fede**, è fatta di volti, di storie, di uomini e donne che hanno ricevuto la vita stessa di Dio con il dono di grazia del Battesimo e la rinnovano e alimentano celebrando i sacramenti, in modo particolare radunandosi per l'Eucaristia nel giorno del Signore, vivendo relazioni buone con tutti, esercitando il servizio e la carità verso il prossimo secondo l'esempio di Gesù, annunciando e testimoniando il Vangelo con la forza dello Spirito Santo.

La comunità cristiana è fatta di uomini e donne che, riconoscendo per aver ricevuto il dono della fede, desiderano raccontarlo e dividerlo con gli altri, secondo il proprio carisma e ministero. La comunità tutta, quella che si raduna la domenica, è resa partecipe dei cammini de *La Vita Nuova in Cristo*, e nei suoi organismi collegiali e ministeriali coordina e adatta i percorsi pastorali.

- L'equipe pastorale

Se è tutta la comunità che educa alla vita cristiana significa che non è solo la catechesi a doversene occupare. L'equipe pastorale, che è composta da **rappresentanti dei vari ambiti pastorali**, sarà l'espressione operativa della comunità. In alcune parrocchie, questa equipe potrebbe coincidere con il gruppo ministeriale, di cui possono farne parte ad esempio: i presbiteri, gli educatori alla fede (catechismo, pastorale giovanile, pastorale familiare, pastorale battesimale), il rappresentante del gruppo liturgico, i rappresentanti delle associazioni (AGESCI, AC), il rappresentante della Caritas; questa equipe potrebbe fare da elemento catalizzatore per allenarsi ad un procedere più sinodale. Sarebbe anche molto utile favorire un confronto con gli insegnanti di religione presenti sul territorio (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria).

La mission dell'equipe pastorale è quella di coordinare tutto il percorso della *Vita Nuova in Cristo* all'interno della comunità, proponendo una visione olistica e sinodale dell'azione pastorale (dal battesimo all'età giovanile).

- Gli educatori

Tutti coloro che svolgono un ministero all'interno del progetto di vita cristiana sono educatori alla fede (catechisti, educatori, animatori, operatori di pastorale battesimale e familiare). Per favorire una maggior collaborazione e una visione comune tra gli educatori si rende necessaria una formazione unitaria (Es. Scuola dei ministeri -2 anni).

Nel percorso *Vita Nuova in Cristo*, si chiede un **ripensamento del ruolo del catechista**, il quale è chiamato a fare da **tutor** (accompagnatore – “compagno di viaggio”) ai genitori che si rendono disponibili ad accogliere in casa o negli ambienti parrocchiali e ad accompagnare un *piccolo gruppo* di bambini.

⁵ “Educare è per la comunità ecclesiale innanzitutto una corresponsabilità, una passione comune [...]. Al centro di tutto sta un vero e proprio patto educativo intra ecclesiale, possibile solo se esiste una comunità consapevole di essere chiamata dal Signore ad essere educante, aderendo ad una chiamata: quella del Vangelo a servire l'uomo, nello spirito dell'incarnazione. Ciò sarà possibile se i cristiani, nel **vincolo della comunione e nella convergenza di doni e carismi**, lavoreranno insieme, cercheranno l'unità, saranno **segno del corpo di Cristo che vive nella storia**, mettendo a servizio dei più giovani competenze, attenzioni e risorse”. (PERCHÉ LORO CI STANNO A CUORE, Proposta ODL per i prossimi mesi di Oratorio e pastorale giovanile in Lombardia).



- Le famiglie-gli adulti

I genitori⁶ sono i primi educatori alla fede dei loro figli, ma questa frase non può restare solo uno slogan. Sarà dunque opportuno **ri-coinvolgerli come soggetti attivi** nel percorso *Vita Nuova in Cristo* e non solo come destinatari di momenti di catechesi rivolti a loro.

Dove sarà possibile si favorisca la catechesi «domestica», coinvolgendo alcuni genitori più disponibili a fare da *'famiglia host'*, che cioè accoglie in casa propria un *piccolo gruppo di bambini*, oltre ai propri figli e può creare una rete di relazioni con gli altri genitori. Nei casi in cui si fatica a trovare famiglie che abbiano spazi adeguati per accogliere in casa il piccolo gruppo, sarà possibile incontrarsi negli ambienti dell'oratorio.

Tutti i genitori, ma gli adulti in genere, saranno invitati a ri-scoprire la propria fede, attraverso la proposta di alcuni incontri di formazione permanente. Sono infatti gli adulti chiamati a testimoniare la fede ai più piccoli.

La partecipazione al cammino (*Fede riscoperta*) va proposta senza forzature né obblighi.

Anche se le famiglie disponibili a mettersi in gioco (proponendosi come *famiglie 'host'* ospitando un *piccolo gruppo*, o partecipando alla vita della comunità, o agli incontri *fede riscoperta*) fossero poche, sarebbe importante partire comunque da loro.

⁶ «Un ruolo primario e fondamentale appartiene alla **famiglia cristiana** in quanto Chiesa domestica. Essa, proprio come la Chiesa, è “uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui si irradia” e ha una “prerogativa unica: trasmette il Vangelo radicandolo nel contesto di profondi valori umani”. Tutti conosciamo le fragilità, le fatiche e le ferite alle quali è esposta oggi la famiglia. [...] Proprio per questo, **la comunità cristiana deve alla famiglia una collaborazione leale ed esplicita**, considerandola la prima alleata di ogni proposta catechistica offerta ai piccoli ed alle nuove generazioni. In tal senso va valorizzato ogni autentico sforzo educativo in senso cristiano compiuto da parte dei genitori». (Incontriamo Gesù, CEI, n. 28)



I “LUOGHI” DELLA FEDE DOVE FARE ESPERIENZA DELLA VITA NUOVA

Il progetto *Vita Nuova in Cristo* si articola a partire dal Battesimo, e quindi dai percorsi di pastorale battesimale⁷ (0-6 anni), e coinvolge fin dall'inizio anche i genitori e gli adulti che non sono soltanto accompagnatori ma essi stessi pellegrini nel cammino di fede.

Il progetto propone di intercettare e abitare diversi tempi/momenti e luoghi della vita.

In questo progetto non verrà indicata l'età in cui iniziare il percorso, non verranno fissati i tempi per accedere ai sacramenti, né stabiliti i destinatari privilegiati con riferimento alle fasce d'età secondo un certo modello “*tradizionale*” di catechesi, ma si intende coinvolgere nel progetto-itinerario, tutti i battezzati dai bambini agli adulti, e abitare vari “*luoghi*” di vita come spazi in cui vivere con occhi di fede.

I *luoghi* individuati non sono in alternativa, n'è secondo un ordine (prima uno e poi l'altro), ma si intrecciano insieme proprio come la vita che è un crocevia di incontri, di relazioni intra e intergenerazionali, che si muove e cresce in spazi più intimi e privati ed altri più comunitari e pubblici.



FEDE IN FAMIGLIA (la casa, la famiglia)

È il **luogo dell'intimità, della casa, della vita in famiglia** che è fatta di relazioni strette e di riti e impegni quotidiani. Qui è possibile **vivere la fede nella sua dimensione feriale, intima, quotidiana, fatta di gesti, simboli e parole**.

Verranno suggerite alcune semplici attenzioni per far emergere o porre attenzione su alcuni **aspetti propri della vita in famiglia** che possono essere letti con lo sguardo di fede o in cui cogliere o innestare i semi di Vangelo. **I simboli e le immagini** che ci sono in molte case ad esempio possono essere un esplicito o implicito rimando alla fede: crocifisso, bibbia, candela, “angolo bello”, immagini, fiori,...; **i gesti e gli atteggiamenti** possono essere riletti come attualizzazione dei gesti compiuti da Gesù: l'aiuto, il servizio, l'ascolto, il perdono, un abbraccio...; **i riti domestici** possono essere “evangelizzati”: il risveglio e la buona notte, i pasti, i compleanni e gli anniversari, il pranzo della domenica... Per vivere questo “luogo” non è necessario intraprendere ufficialmente un cammino pastorale, e non si è legati solo ad un periodo o una fascia d'età. **Tutti** possono vivere con la famiglia e in casa, nella quotidianità del lavoro, della scuola, del tempo libero la dimensione della fede.



FEDE IN CAMMINO (il piccolo gruppo)

È il **luogo in cui condividere con altri amici la scelta di intraprendere un cammino più “organizzato” insieme a degli adulti (genitori-catechisti)**.

Si tratta di un **piccolo gruppo** (5-6 bambini), che si compone a partire dalle amicizie, dai vicini di casa, dai fratelli o cugini anche di età diversa (2 o 3 anni di differenza). **Non c'è un'età predefinita** in cui cominciare; nelle comunità dove esiste un gruppo battesimale (0-6 anni) e dove si è già formato un gruppo stabile di famiglie che partecipano agli incontri è possibile fare loro la proposta di iniziare l'itinerario denominato “*fede in cammino*”, oppure si può lanciare la proposta ai genitori dei bambini dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia o di prima elementare. **Il percorso seguirà l'anno liturgico e inizierà con l'Avvento**.

⁷ Diocesi di Mantova, *Generare alla Vita Nuova in Cristo*, linee orientative per una pastorale battesimale, 2019.



Nei mesi di ottobre e novembre si possono creare occasioni in cui incontrare e accogliere le famiglie e i catechisti per qualche incontro di preparazione e formazione. Una volta costituiti i *piccoli gruppi* saranno accompagnati e accolti dalle *famiglie host* nella loro casa per alcuni incontri, oppure, nelle realtà dove diventa difficile ritrovarsi in casa, si possono utilizzare gli ambienti dell'oratorio. La *famiglia host* avrà il compito di **tessere una rete di relazioni buone con i genitori dei bambini** e di creare un clima di amicizia e fiducia. Il catechista assumerà un ruolo un po' diverso da quello "tradizionale" e farà da *tutor* a tre-quattro *piccoli gruppi* incontrando e supportando le *famiglie host*, fornendo loro anche semplici strumenti per animare l'incontro di gruppo.

FEDE CONDIVISA (la comunità, l'oratorio)

È il *luogo* in cui **condividere e celebrare con la comunità le esperienze di fede**.

La comunità cristiana è il grembo generativo di ogni cammino di *Vita Nuova in Cristo*, luogo in cui convergere e da cui ripartire rinnovati e rigenerati dalla Grazia.

Il progetto prevede quindi lungo il percorso dei **momenti comunitari** (più o meno a cadenza mensile) dove i *piccoli gruppi* si ritrovano insieme **per un'attività di gioco**, negli ambienti parrocchiali, che farà da collegamento e sintesi dei passi fatti. In questi momenti potranno essere coinvolti anche gli adolescenti come animatori. Si può immaginare anche a giornate comunitarie invitando anche i genitori, un momento di festa e di convivialità.



FEDE CELEBRATA (i sacramenti e la preghiera)

È il *luogo* in cui condividere con Dio Padre quello che si vive, nella gioia e nella fatica, e per affidarsi alla sua bontà e volontà.

Il progetto prevede momenti celebrativi e sacramentali che, per mezzo del dono dello Spirito Santo, daranno energia per proseguire il cammino con entusiasmo rinnovato.

I tempi e i criteri per celebrare i sacramenti non saranno predeterminati a priori secondo un generico riferimento all'età o alla classe frequentata, ma saranno **concordati nel piccolo gruppo** in base al cammino fatto.

Il momento e il luogo comunitario per eccellenza è la **messaggio domenicale** alla quale i piccoli gruppi, insieme alle famiglie leader e ai loro genitori saranno invitati a partecipare.



FEDE RISCOPERTA (gli adulti, i genitori)

È il *luogo* in cui **gli adulti** (non solo i genitori dei bambini che hanno intrapreso il percorso nel piccolo gruppo) **possono approfondire, alimentare, ri-scoprire o risvegliare il dono della fede che hanno ricevuto**. In una comunità sono gli adulti che hanno la missione di testimoniare la fede ai più piccoli, ma spesso mancano di momenti o luoghi in cui vivere una sorta di formazione o catechesi permanente per rafforzare la propria fede. Il progetto propone

di promuovere all'interno delle comunità **esperienze di fede per gli adulti** (genitori, educatori, operatori pastorali, tutti coloro che vivono in comunità "vicini o lontani") a partire dalla conoscenza delle Scritture, dal confronto tra pari, da momenti celebrativi... Questo *luogo* potrebbe essere paragonato al "serbatoio" utile a rifornire energie rinnovate perché gli adulti possano rispondere meglio alla chiamata ad evangelizzare.





IL KERIGMA – CUORE DELL'EVANGELIZZAZIONE

Il cuore pulsante di tutta l'opera di evangelizzazione della chiesa, di cui la catechesi è un momento essenziale, è il *kerigma*, che ha per oggetto Gesù Cristo incarnato, per noi crocifisso, morto e risorto, asceso al Padre e che ci fa dono dello Spirito, e ha per obiettivo la chiamata a conversione⁸. Per dirlo con le parole di papa Francesco può essere così riassunto: *“Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”*⁹. Questo annuncio non è soltanto da spiegare a parole ma da far incontrare, attraverso esperienze di vita, momenti liturgici, incontri con testimoni.

Niente di nuovo quindi, ma ci sembra opportuno ribadire e **rimettere al centro il contenuto fondamentale dell'annuncio**, che rischia troppo spesso di rimanere sullo sfondo, offuscato dalla ricerca di temi e argomenti 'nuovi' da proporre ogni anno ai ragazzi e agli adulti. Riprendendo l'espressione di San Giovanni Paolo II *“non omnia, sed totum”*, possiamo dire che **non è importante voler comunicare tutti gli aspetti della fede ma il tutto della fede in ogni occasione di annuncio**.

Questo primo annuncio ha il suo riferimento principale nella **Sacra Scrittura** che dovrà permeare ogni incontro di catechesi, la fede infatti viene dall'ascolto, ed essere sempre **trinitario**, è infatti lo Spirito Santo che apre i cuori e le menti degli uomini perché possano credere in Gesù Cristo che, con la sua morte e risurrezione, rivela la misericordia del Padre. Si parla di primo annuncio non semplicemente perché è posto all'inizio dell'itinerario di catechesi ma 'primo' in senso qualitativo in quanto è ciò che si deve sempre ascoltare ed annunciare in tutte le tappe e i momenti del percorso di catechesi¹⁰. Per questo **i contenuti che verranno proposti in tutte le fasi del percorso Vita Nuova in Cristo seguiranno non la linearità della storia biblica ma la centralità dell'evento pasquale**.

12

*La centralità del kerigma richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna*¹¹.

Il contenuto centrale di tutto l'annuncio cristiano sarà declinato facendo **riferimento alla scansione dell'anno liturgico**, che scaturisce proprio dal mistero pasquale.

Lungo il percorso, illuminato dal Kerigma, si potranno mettere meglio a fuoco i nuclei portanti della nostra fede, quali:

- il volto del Padre come ci è stato rivelato da Gesù Cristo;
- il mistero della Chiesa, popolo radunato in unità nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo;
- i sacramenti, le celebrazioni liturgiche e la loro efficacia salvifica;
- l'identità del battezzato, figlio di Dio, chiamato a collaborare all'opera della salvezza e a promuovere la piena comunione degli uomini con Dio e tra di loro;
- i valori etici della fede cristiana, riassunti nel comandamento dell'amore.

⁸ Cfr. Incontriamo Gesù, n.20

⁹ Evangelii Gaudium, 164

¹⁰ Cfr. ibid

¹¹ Ivi, 165



ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI

L'itinerario contenutistico del progetto catechistico si caratterizza per il riferimento costante al contenuto fondamentale della nostra fede che corrisponde al mistero pasquale: *“la morte e la risurrezione di Cristo come la rivelazione piena dell'amore di Dio e come apertura alla fiducia dei figli che sanno di essere chiamati per nome e amati da Dio”*. Questo messaggio imprescindibile per ogni cammino di fede è la buona notizia per ogni uomo e ogni donna, il Vangelo che può essere incontrato nella lettura semicontinua che se ne fa secondo la scansione domenicale e festiva durante l'anno liturgico.

I contenuti pastorali per il percorso catechistico saranno quindi suggeriti di volta in volta sia dal tempo liturgico che si celebra, sia dal Vangelo proclamato la domenica, giorno del Signore, culmine e fonte della vita cristiana.

Facendo tesoro delle indicazioni date dalla CEI nella Nota dell'Ufficio Catechistico Nazionale per l'accoglienza e l'utilizzazione dei catechismi (1991) che diceva di *“superare una prassi che considera in modo rigido e preordinato il cammino di fede dei fanciulli e ragazzi, inserendolo dentro uno schema collaudato di programma pastorale omogeneo per tutti”*, **ogni comunità parrocchiale o unità pastorale sarà chiamata ad elaborare un proprio progetto pastorale che includa anche gli itinerari di catechesi dentro il contesto più ampio della vita della comunità cristiana, declinando queste linee generali diocesane secondo le esigenze proprie particolari.**

Il percorso è articolato su tre anni e non ha un vero e proprio ordine cronologico ma segue l'anno liturgico. La dinamica del cammino è quella ciclica, e prevede cioè un ritorno del soggetto sugli stessi contenuti, nell'ottica della ripetizione del rito, ma ci tornerà ogni volta cambiato, trasformato, e potrà così accostarsi agli stessi temi da una prospettiva diversa, quella che passa attraverso il filtro esistenziale che si rinnova e si approfondisce di esperienza in esperienza.

Si è voluto caratterizzare i 3 percorsi dando ad essi un nome in riferimento alle sfumature con cui i vangeli sinottici narrano l'evento Gesù Cristo.

- L'anno 'A', è l'anno in cui nelle domeniche viene proclamato il **Vangelo di Matteo**, il vangelo che **propone la Vita nuova incentrata sul comandamento dell'amore**. Gesù si presenta come il nuovo Mosè che è venuto a dare compimento alla Legge antica, offrendo la possibilità di vivere nella comunità in modo pieno la propria vita, così come lui ha vissuto.
- L'anno 'B', è l'anno in cui viene proclamato nelle domeniche il **Vangelo di Marco**, il vangelo che **propone la Via da seguire, per essere veri discepoli di Gesù**, unico maestro. Per giungere ad una fede matura è necessario seguire pazientemente Gesù, stare dietro a lui fino alla fine.
- L'anno 'C', è l'anno in cui viene proclamato nelle domeniche il **Vangelo di Luca**, il **vangelo della Verità, da accogliere e testimoniare**. Non basta essere discepoli, bisogna diventare apostoli e missionari per annunciare a tutti il Vangelo che è Gesù Cristo, il quale svela la verità dell'uomo all'uomo.

Ogni tappa del percorso presenterà:

- A. una figura biblica che fa da sintesi ai temi principali del tempo liturgico;
- B. i riferimenti ai brani evangelici delle domeniche;
- C. alcune attività per i bambini da svolgere nel piccolo gruppo;
- D. un grande gioco da vivere nella giornata comunitaria in oratorio e suggerimenti per la preghiera;
- E. una traccia per gli incontri degli adulti;
- F. degli spunti per vivere nell'ottica della fede l'ordinarietà della vita in famiglia.



IO SONO CON VOI, IL VANGELO DELLA GIOIA Per un cammino nella Vita nuova in Cristo			
	ANNO A Gesù la Vita (la COMUNITA')	ANNO B Gesù la Via (il DISCEPOLATO)	ANNO C Gesù la Verità (la TESTIMONIANZA)
AVVENTO	Vita promessa GIUSEPPE	Via preparata GIOVANNI BATTISTA	Verità attesa MARIA
NATALE	Vita accolta MAGI	Via realizzata SIMEONE	Verità fatta carne PASTORI
ORDINARIO I	Vita capovolta GIACOMO e GIOVANNI	Via indicata ANDREA	Verità ascoltata SIMON PIETRO
QUARESIMA	Vita donata SAMARITANA	Via ostacolata NICODEMO	Verità che converte PADRE MISERICORDIOSO
PASQUA	Vita rivelata DISCEPOLI di EMMAUS	Via aperta TOMMASO	Verità che conferma DONNE
ORDINARIO II	Vita condivisa SEMINATORE (parabola)	Via in uscita BARTIMEO (giovane ricco)	Verità da testimoniare ZACCHEO

Il percorso di accompagnamento nella catechesi che viene proposto intende seguire la via dei discepoli che, ricevendo la chiamata, s'incamminano dietro a Gesù.

La scelta prioritaria è quella di condurre i bambini e ragazzi a stare con Lui, ascoltando e osservando quello che dice e quello che fa, per conoscerlo e giungere progressivamente a una risposta personale più consapevole.

14

La via preferenziale da seguire è quella dei Vangeli secondo lo stile narrativo e va percorsa insieme a chi ha già fatto esperienza di Lui e l'ha già incontrato nella vita e scelto come Maestro e Signore (genitori, nonni, educatori, testimoni...).

Il metodo è quello esperienziale di chi impara "facendo" nella quotidianità; questo modo di procedere ricalca la proposta stessa di Gesù che dice "venite e vedrete", "seguitemi", senza pretendere competenze prelieve da coloro che chiama.

I primi discepoli vanno dietro Gesù, si fidano di lui, e durante il cammino hanno l'opportunità di approfondire e conoscere meglio chi è e cosa propone per la loro vita. La scoperta è che conoscendo meglio Gesù conosceranno anche più loro stessi.

Questo metodo vogliamo percorrerlo anche nel nostro percorso catechistico: i bambini non imparano prima a memoria la "formula" delle preghiere e poi cominciano a pregare, ma pregando insieme ai genitori e agli educatori imparano anche alcune preghiere; non devono studiare le parti della messa per cominciare a celebrare la messa, ma partecipando al mistero eucaristico, poco alla volta, saranno condotti anche a comprenderlo sempre più sino a diventarne parte.

In questo senso **l'itinerario non avrà tappe predeterminate con cadenze fisse valide per tutti**, ma cercherà di rispettare e accompagnare i passi di ciascun bambino e del suo piccolo gruppo.

Seguendo il Vangelo che è Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza, i bambini impareranno a conoscerlo; sul suo esempio si rapporleranno con Dio chiamandolo 'papà'; riconosceranno e accoglieranno lo Spirito Santo come primo dono del Risorto che accompagna nella storia la vita della Chiesa.

Il cammino ruoterà attorno a due fuochi:

- **la Chiesa, la comunità cristiana**, che si raduna la domenica per celebrare la Pasqua;
- **la casa, la famiglia** dove si traduce nell'ordinarietà della vita l'essere discepoli di Gesù.



ANNO C – VANGELO DI LUCA – VERITA' (la testimonianza)

L'anno 'C', che segue il Vangelo di Luca, è stato chiamato anno della **VERITA'** o della **TESTIMONIANZA**. L'evangelista, nel prologo della sua opera, attesta che il motivo per cui scrive è quello di confermare nel lettore la solidità agli insegnamenti ricevuti (Lc 1,1-4).

Il cammino di quest'anno percorrerà le seguenti tappe: **la Verità attesa (avvento), la Verità incarnata (Natale), la Verità ascoltata (ordinario I), la Verità che converte (quaresima); la Verità che conferma (Pasqua), la Verità testimoniata (ordinario II).**

Il percorso catechistico assomiglia a quello del discepolo che è preparato, chiamato, e coinvolto nella proposta che Dio ha per lui. Il Signore desidera entrare in relazione con l'umanità e lo fa anzitutto attraverso la sua Parola che in tutta la storia della salvezza è risuonata fino a farsi carne in Gesù. Ora raggiunge anche ciascuno di noi attraverso la catena ininterrotta della tradizione e della testimonianza, uno dei fili conduttori della narrazione lucana.

AVVENTO – La Verità...Attesa

Il Vangelo di Luca riporta alcuni episodi che riguardano l'immediata preparazione della nascita di Gesù con il racconto delle annunciazioni, prima a Zaccaria e poi a Maria.

Il tempo dell'Avvento è caratterizzato **dall'ANNUNCIO/TESTIMONIANZA della venuta del Signore, la Verità che tutti attendono e che rivela il volto di Dio, la dignità dell'uomo, il fine della storia.**

Nel vangelo della prima domenica si annuncia la venuta del Figlio dell'uomo alla FINE DEL MONDO, con grandi segni nel cielo e nei mari, secondo il linguaggio apocalittico. Non sapendo quando accadrà tutto questo, è **necessario stare sempre pronti in atteggiamento di ATTESA operosa** e senza paura, perché l'incontro con il Signore è sempre un evento di salvezza. Il discepolo sa che non c'è crisi che non conosca anche una particolare visita da parte di Dio. La PREGHIERA è lo strumento per rimanere vigili e attenti.

Nelle altre tre domeniche si annuncia invece la venuta del Signore nella storia per bocca di Giovanni Battista e di Elisabetta, parente di Maria. Essi riconoscono i segni della visita di Dio, della sua presenza imminente (Battista) e attuale (Elisabetta).

Qualcuno ANNUNCIA UN EVENTO che non è sempre definibile e comprensibile, un evento che porta con sé DEI SEGNI, ma che può essere riconosciuto solo con gli OCCHI DELLA FEDE e con il soffio dello SPIRITO SANTO. **Dio risponde alle attese profonde di ogni uomo.**

L'annuncio e l'attesa spostano lo sguardo da te verso un altro. La salvezza viene dall'Altro, viene dall'Alto. *"Vegliate e pregate in ogni momento", "Preparate la via del Signore [...]. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio", "Viene uno che è più forte di me", "Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".*

MARIA, la mamma di Gesù, è la figura che ci accompagna in questo tempo, lei è stata la donna dell'ascolto che **ha accolto con disponibilità la Parola annunciata** e ne è divenuta immediatamente missionaria. È la **donna dell'attesa, fiduciosa nel compimento delle promesse di Dio, nel loro dispiegarsi nella storia.**

Maria donna dell'attesa



«Concepirai un figlio»: la dimora della gloria di Dio

L'episodio del capitolo 1, vv. 26-38, del vangelo di Luca, è ambientato in Galilea, terra disprezzata, nella cittadina di Nàzaret, un paese sconosciuto alla Scrittura veterotestamentaria (dove non viene mai citato) e insignificante per gli stessi abitanti della regione (cf. le parole di Natanaele in Gv 1,46).

La protagonista è Maria, una giovane ragazza della quale l'evangelista non ci fornisce informazioni, se non che è fidanzata con un uomo della casa di David, Giuseppe. Nella tradizione ebraica del tempo, il matrimonio si perfezionava lungo due momenti: il primo era quello della promessa "rafforzata" di matrimonio, che impegnava già giuridicamente i nubendi, sebbene non comportasse ancora la convivenza nella medesima casa; il secondo era quello della celebrazione vera e propria del matrimonio, alla quale seguiva l'inizio della vita coniugale. Quando Maria riceve l'annunciazione è ancora nel primo momento (cf. Mt 1,18) (per questo risponderà all'angelo domandando: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»: v. 34). Maria è in attesa di realizzare il suo progetto di vita.

La polarizzazione della scena è tutta su Maria. L'angelo Gabriele è mandato dal cielo nella borgata di Nàzaret, dove entra presso Maria (vv. 26-28), a significare che è Dio a muoversi, che si sposta per mezzo del suo angelo dal cielo sulla terra e dall'esterno verso l'interno, su una giovane apparentemente insignificante.

L'angelo saluta Maria e con quel saluto ci fornisce alcune informazioni sull'identità più profonda di Maria: «Rallegrati, piena di grazia» (v. 28). **Maria è colei che è stata raggiunta dalla grazia di Dio**, al punto tale da esserne colmata. L'angelo rivela la verità sull'identità di Maria.

Le parole dell'angelo si presentano, anzitutto, come un **invito alla gioia**, una gioia che riecheggia diversi testi dell'AT (cf. Sof 3,14+: «Gioisci, figlia di Sion»; Is 54,1: «Esulta, o sterile che non hai partorito»; Zc 2,14: «Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te»). In questo modo, la gioia contenuta nel saluto richiama la grazia che ha invaso Maria, come a dire che non c'è gioia vera senza grazia di Dio, e non vi è grazia di Dio che non si traduca in gioia.

Che la grazia di Dio dimori dentro Maria è reso ancor più evidente dalle successive parole dell'angelo: «Il Signore è con te» (ancora v. 28). Non si tratta né di un convenevole, né di un augurio di benedizione; piuttosto serve ad indicare un evento che prende forma: nel corpo della vergine **il Signore si sta incarnando in un bambino**, perché di quella giovane egli ha fatto la sua dimora.

Il bambino che sta per nascere è il Messia (vv. 27, 31-33): egli «sarà grande», il grande per antonomasia, come Dio stesso e «verrà chiamato Figlio dell'Altissimo» (cf. anche 2Sam 7,9-16; Is 7,14). Il grande atteso, colui che porta la VERITA' su Dio, sull'uomo e sul mondo.

«Come avverrà questo?»: l'identità di Maria

All'annuncio dell'angelo, Maria risponde con una obiezione: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (v. 34).

Secondo alcune interpretazioni dietro questa obiezione, probabilmente, non c'è soltanto la situazione presente di Maria (quella, cioè, di essere legata a Giuseppe da una promessa di matrimonio, non ancora accompagnata dalla convivenza coniugale), ma anche un suo proposito di verginità perpetua. Sembra, però, più verosimile sostenere, l'esistenza, alla base dell'obiezione, di un fraintendimento di Maria. Maria avrebbe, cioè, percepito come di immediata realizzazione le parole dell'angelo Gabriele (quelle dei vv. 28.30: «Il Signore è con te...hai trovato grazia presso Dio»), non invece il loro compimento in un futuro più o meno prossimo. E in quel momento Maria non poteva materialmente concepire, a meno di tradire Giuseppe o di violare le leggi matrimoniali.



A questa obiezione l'angelo risponde **rivelando l'identità di Maria** (con ciò ricollegandosi a quanto detto nel v. 28 a proposito della grazia che dimora in lei): «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio» (v. 35).

C'è, qui, un'allusione agli eventi esodali: sul Sinai, Dio aveva ordinato a Mosè di costruire la tenda del convegno, prefigurazione del tempio di Gerusalemme, dove l'incontro vissuto tra Dio e il popolo sul monte si sarebbe perpetuato per tutti i tempi; a costruzione terminata, «la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora...la nube dimorava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora» (Es 40,34-35). Il verbo con cui la Bibbia dei LXX ha tradotto «dimorava» (Es 40,35) è lo stesso impiegato dall'evangelista Luca per dire «ti coprirà con la sua ombra» (v. 35): in questo modo, **Maria diventa la tenda del convegno, la dimora della gloria di Dio.**

A questo punto si capisce perché il figlio che sta per nascere non sarà semplicemente della discendenza di David, secondo la carne, e neppure semplice Messia, ma il Figlio di Dio e la gloria stessa del Signore, che fa del corpo di Maria la sua sede (cf. anche Rm 1,3-4).

«avvenga per me secondo la tua parola»: le volontà che si incontrano

La risposta di Maria all'annunciazione dell'angelo descrive bene l'atteggiamento che Dio si attende da ciascuno di noi: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (v. 38). Maria, con il proprio *fiat*, **obbedisce al piano divino**, nonostante le difficoltà che possono derivarne presso i suoi parenti e presso lo stesso Giuseppe (cf. Mt 1,19). Questo a significare che **la volontà di Dio deve incontrare la nostra volontà**, perché Dio non si impone, ma si propone. Ciò che rende Maria capace di pronunciare il suo «sì» è la potenza di Dio che dimora in lei: la volontà di Dio e quella di Maria si sono incontrate, le attese di Maria trovano piena risposta nella proposta di Dio.

Bibliografia:

D. ATTINGER, *Evangelo secondo Luca*, Qiqajon, Magnano, 2015, pp. 34-42.